

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
II/III	La Stampa	20/07/2017	INSERTO - NIENTE PIOGGIA E FIUMI A SECCO L'AGRICOLTURA E' IN GINOCCHIO (A.Mariotti)	2
4	Il Ponte (Rimini)	23/07/2017	COLDIRETTI: "NEI CAMPI SITUAZIONE DAVVERO TRAGICA"	4
2	Ciociaria Editoriale Oggi	20/07/2017	CONSORZI DI BONIFICA, L'AMBI: "MAI PARLATO DI LICENZIAMENTI"	5
1	Corriere della Sera - Ed. Brescia	20/07/2017	SICCITA', CRITICITA' PER IDRO E CHIESE	6
12	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	20/07/2017	MENO TASSE? PIL SPESE? MEGLIO CONTRO TUTTI I DISSESTI	7
9	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	20/07/2017	FILETTO, IN ARRIVO UNA NUOVA SCUOLA A SERVIZIO DEL FORESE	8
15	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	20/07/2017	MEZZO MILIONE PER LE BOCCHE DI PORTO (M.Scarazzatti)	9
1	Il Giornale di Brescia	20/07/2017	LA GRANDE SETE: I COMUNI LIMITANO L'USO DELL'ACQUA	10
41	Il Messaggero - Ed. Latina	20/07/2017	SICCITA', LA PROTESTA DEGLI AGRICOLTORI	11
20	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotona	20/07/2017	"LA DIGA DEVE ESSERE COMPLETATA"	12
20	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotona	20/07/2017	SI RAFFORZA IL LEGAME CON IL TERRITORIO	13
13	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	20/07/2017	FOSSO DI SANT'EGIDIO, IN ARRIVO 6MILA EURO (M.Iezzi)	14
5	Il Tirreno - Ed. Grosseto	20/07/2017	BELLACCHI: "SI PUO' IRRIGARE PER ALTRI 20-30 GIORNI"	15
8	Il Tirreno - Ed. Pisa	20/07/2017	MASSACIUCCOLI, IL LAGO E' A SECCO: STOP IRRIGAZIONI	16
8	Il Tirreno - Ed. Viareggio	20/07/2017	STOP ALL'UTILIZZO DEL LAGO PER IRRIGARE I CAMPI	17
17	La Citta' (Salerno)	20/07/2017	A S. VALENTINO PARTE LA BONIFICA DEI CANALI	18
18	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	20/07/2017	ALLARME RESTRIZIONI IDRICHE IL PREFETTO: "SI' AI RINFORZI" (S.s.)	19
15	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	20/07/2017	LA RICETTA CONTRO LA SICCITA': IL RECUPERO DELLE ACQUE REFLUE	20
1	La Repubblica - Ed. Milano	20/07/2017	CORO DI NO ALL'IDEA DEI BAGNI IN DARSENA "ACQUA PULITA MA TROPPI RISCHI" (F.Venini)	21
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imagelinenetwork.com	20/07/2017	ANBI, FRANCESCO VINCENZI CONFERMATO ALLA GUIDA	23
	Agenziarepubblica.it	20/07/2017	FRANCESCO VINCENZI, CONFERMATO PRESIDENTE ANBI	25
	Regioni.it	20/07/2017	[LOMBARDIA] LOMBARDIA. SISMA 2012, MARONI FIRMA NUOVE ORDINANZE PER COMUNI MANTOVANI	26
	Regioni.it	20/07/2017	[SARDEGNA] RISORSE IDRICHE, DAL PATTO PER LA SARDEGNA 30 MILIONI AI CONSORZI DI BONIFICA PER EFFICIE	27
Rubrica Scenario Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	20/07/2017	FIRMATA L'INTESA PER RILANCIARE BAGNOLI: 4 AREE D'INTERVENTO (V.Viola)	28
1	La Repubblica	20/07/2017	"UN PROGETTO GENEROSO PER SALVARE L'APPENNINO" (E.Letta)	30

Il cambiamento del clima italiano ha ridotto nel 2017 le piogge del 60%

Siccità e incendi,

un'estate da incubo

Il caldo record e la disorganizzazione hanno favorito gli inneschi dei roghi

I CAMPI ASSETATI

Niente pioggia e fiumi a secco L'agricoltura è in ginocchio

Stimati due miliardi di danni, si cercano soluzioni strutturali

ANTONELLA MARIOTTI

Oltre due miliardi di danni all'agricoltura. La stima è di Coldiretti, e secondo i cugini della Confederazione italiana agricoltori di questi almeno 500 milioni si sono generati solo nelle ultime settimane. Non piove. Non piove in modo continuativo e senza temporali da troppo tempo, e non basta che le temperature si siano abbassate e i campi «respirino» - come noi - un po' di più. La terra arsa ha ridotto in molti casi del 50% il raccolto di cereali. Tradotto: ci sono campi di grano dall'apparenza normale, ma con spighe quasi vuote. «Ai danni della siccità si sono aggiunti anche quelli strutturali nelle aziende agricole - scrive Cia - dovuti alle alluvioni». Perché nei rari casi in cui è piovuto, sono state bombe d'acqua che hanno danni e devastazione delle colture.

Il dossier Coldiretti

Secondo Coldiretti con la crisi idrica nei campi è sempre più

difficile ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le produzioni, dagli ortaggi alla frutta, dai cereali al pomodoro da industria. Ma anche i vigneti e gli uliveti e il fieno per l'alimentazione degli animali per la produzione di latte, con l'allarme siccità che si è ormai esteso ad oltre i due terzi della superficie agricola nazionale. Con aggravii di costo e danni in tutte le Regioni, anche se con diversa intensità. Da qui il calo dei prezzi per il produttore: la riduzione peggiore è per le albicocche, con un meno 32,8%.

Una strategia per la crisi

In queste settimane hanno chiamato a raccolta gli esperti per non trovarsi più a combattere con siccità e fiumi a secco. «Se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità - dicono alla Coldiretti - dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati. Occorrono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio del-

le acque, con opere infrastrutturali, creando bacini aziendali e utilizzando le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere acqua». Già adesso la maggioranza delle irrigazioni usa la tecnica a goccia. «È l'unico metodo per risparmiare acqua nelle coltivazioni di mais - spiega Gianluca Bisio, Coldiretti - è un sistema semplice, che consuma la stessa quantità di acqua di quello tradizionale, ma l'efficienza aumenta dal 75% al 90%. Il problema di quest'anno è la scarsità delle falde: erano ai livelli minimi già a maggio dell'anno scorso».

Un piano irriguo

Per la Cia gli interventi anti-siccità nei campi devono essere radicali: un piano irriguo nazionale, per il quale sono stati programmati 1,6 miliardi di euro, e un piano di sviluppo rurale, per il quale ci sarebbero 300 milioni euro (solo per il settore irrigazioni) e altri 108 del Fondo investimenti per le infrastrutture idriche. Per l'associazione, è il sistema di gestione sul territorio che non funziona, comples-

so e inefficiente con 151 consorzi che gestiscono 914 invasi. Ci chiede sono più investimenti nella microirrigazione, e una gestione più snella dei consorzi.

Ma per quanto si possa risparmiare acqua e riorganizzarne la gestione, per risolvere il problema deve comunque piovere. Solo in Piemonte è piovuto il 25% in meno, dice l'Arpa regionale, e giugno è stato il secondo mese più caldo negli ultimi 60 anni. «Il Piemonte è diviso in due: tutta l'area a nord del Po ha avuto precipitazioni, mentre a sud del fiume la siccità ha colpito pesantemente le province di Asti, Alessandria e Cuneo», dice Angelo Robotto, direttore generale Arpa Piemonte. Che aggiunge: «tutti i bacini a sud del Po hanno punte di siccità estrema, con un deflusso del fiume del -41% a giugno». Nel Meridione, intanto, hanno già chiesto lo stato di calamità naturale per l'agricoltura in Calabria e in Sardegna, dove gli allevatori sono senza pascoli. Mentre in Sicilia i costi di irrigazione sono triplicati.

© BY NC ND ALLUM DIMITRISSERVAI

Acque reflue e dissalatori

Le proposte di Watec Italy



■ Dal recente convegno Watec Italy 2017 a Palermo sulle risorse idriche emergono proposte innovative per affrontare la crisi. Tra queste, incrementare la depurazione (4 persone su 10 in Italia non sono collegate a un impianto) L'Italia è 27esima nella classifica OCSE della popolazione collegata a un impianto di trattamento delle acque: peggio di noi solo Turchia, Slovenia e Messico. Ancora, riusare le acque reflue e sviluppare la dissalazione, che oggi fornisce soltanto lo 0,1% dell'acqua potabile nel nostro Paese, e che invece potrebbe essere la soluzione per soddisfare la domanda degli impianti industriali in regioni come Veneto, Emilia-Romagna e Campania. Infine, bisogna portare a 80 euro annui pro capite gli investimenti sulla rete idrica.

Pomodori

A Parma da giugno è stato dichiarato lo stato d'emergenza per la siccità e l'assenza di precipitazioni. Nella foto un campo di pomodori, una delle colture tipiche dell'agricoltura del territorio parmigiano, col terreno completamente secco



particolare, ci sono stati 52 casi di allagamenti da piogge intense, 98 casi di danni alle infrastrutture da piogge intense con 56 giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane. Ed ancora 8 casi di danni al patrimonio, 44 frane causate da piogge intense e trombe d'aria, 40 eventi causati da esondazioni fluviali. Sono oltre 145 le persone morte e 40mila quelle evacuate.

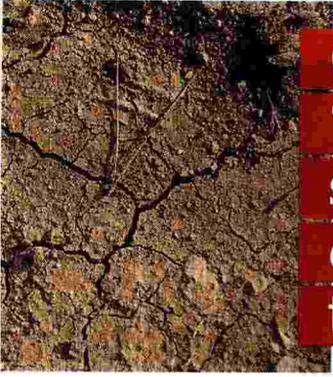
Dal 2010 242 i fenomeni meteorologici straordinari

Alluvioni, piogge estreme, violente nevicate, siccità e ondate di calore. Il clima sta già cambiando, aumentano i fenomeni meteorologici estremi e a soffrirne di più sono soprattutto le grandi città. Un rapporto di Legambiente dice che dal 2010 sono 126 i Comuni dove si sono registrati impatti rilevanti con 242 fenomeni meteo. In



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



**Coldiretti:
"Nei campi
situazione
davvero
tragica"**

Le poche gocce d'acqua cadute la scorsa settimana non hanno risolto la situazione tragica lungo i fiumi Marecchia, Uso e Conca. Anzi, Coldiretti lancia l'allarme: "I campi sono senza acqua e i raccolti a rischio, con tutto quello che ciò può comportare". Giorgio Ricci, vicedirettore dell'associazione non nasconde la sua preoccupazione. "Lungo il Marecchia la terra è arida, il Consorzio di bonifica ha chiesto le deroghe ai divieti di prelievo decisi dalla Regione lo scorso giugno, ma

purtroppo ancora oggi non abbiamo ricevuto risposte da Arpa. Se continuiamo di questo passo la situazione diventerà drammatica. Le piante da frutto rischiano di andare in asfissia e il raccolto dell'anno prossimo potrebbe essere compromesso visto che la semina viene fatta in queste settimane e senza acqua i danni sarebbero visibili solo in autunno". La soluzione, dice Ricci, ci sarebbe anche: costruire bacini artificiali che "eviterebbero che le aziende agricole elemosinassero l'acqua".



L'intervento L'associazione: «Il piano procede secondo i tempi previsti»

Consorzi di Bonifica, l'Anbi: «Mai parlato di licenziamenti»

LA NOVITA

«Nessuno ha mai parlato di licenziamenti»: queste le dichiarazioni con cui il direttore generale Anbi Lazio, Natalino Corbo smentisce le voci inerenti alle possibili interruzioni dei rapporti di lavoro all'interno degli enti. Ma questo, come spiega Corbo, non avverrà «in alcuno dei dieci consorzi di bonifica destinati, come noto, ad un processo di riorganizzazione che porterà il loro numero a quattro».

L'unico cambiamento che interesserà i dieci enti del Lazio è per l'appunto la fusione amministrativa, tecnica e gestionale dei consorzi che, a regime, metterà i quattro enti risultanti del processo «nelle condizioni di assicurare servizi più efficienti agli utenti e una gestione complessiva, anche finanziaria, mirata all'abbattimento dei costi superflui, alla riduzione degli sprechi e all'impiego delle somme recuperate negli investimenti per il potenziamento delle attività consortili».

Un percorso che sta rispettando i tempi e il cronoprogramma concordato all'insediamento del nuovo direttivo Albi, spiega il commissario del Val di Paglia e della Bonifica Reatina, nonché presidente di Anbi Lazio, Luciana Selmi. «La riorganizzazione finora introdotta dai commissari ha preservato le professionalità interne - prosegue il presidente - La fuoriuscita concordata e condivisa del personale che aveva già maturato i requisiti per il pensiona-



L'unico cambiamento riguarderà la fusione degli enti: passeranno da 10 a 4

mento favorirà, quando l'integrazione dei consorzi sarà raggiunta, l'assunzione di nuovi, giovani professionisti ai quali sarà affidato, tra gli altri, il compito di sviluppare le progettualità necessarie per rispondere ai bandi e intercettare finanziamenti utili a sostenere interventi di ammodernamento e ristrutturazione delle reti irrigue e degli impianti di bonifica».

Inoltre, ciascuno dei quattro consorzi avrà una propria sede legale e gli altri manterranno il profilo operativo. «Resteranno dove

sono - conclude Selmi - e non sono previste chiusure. La sede legale, parlando ad esempio dei consorzi Val di Paglia e Bonifica Reatina, deve essere una, ovvio. Ma l'altra non sarà smantellata e anzi fungerà da supporto operativo». Capito la siccità. «La verità è che in nessuna delle aree agricole laziali servite da irrigazione sono stati finora avviati interventi per migliorare il servizio, abbattere i costi della bolletta energetica, contrastare la dispersione idrica. Noi lo stiamo facendo».

La presidente e il direttore Anbi Lazio, Luciana Selmi e Natalino Corbo



Siccità, criticità per Idro e Chiese

Beccalossi: il buon livello di riempimento dei grandi laghi consente erogazioni regolari

La Lombardia fa acqua da tutte le parti: la Regione non è terreno fertile per le polemiche sull'irrigazione dei campi. I virgolettati dell'assessore regionale al Territorio Viviana Beccalossi sono arrivati in posta prioritaria, alla fine del consiglio di ieri al Pirellone: «Nonostante l'estate straordinariamente siccitosa, in questo momento in Lombardia la situazione sulla disponibilità di acqua a uso agricolo non è così grave come in altre zone del Paese, seppure con alcune eccezioni che stiamo monito-



rando giorno per giorno». Il lago d'Iseo trabocca (74,3% dell'invaso), quello di Garda quasi (40%): hanno riserve sufficienti a irrigare i campi. Lago di Idro e fiume Chiese, invece, restano a secco: per il

primo, è già stata chiesta ufficialmente la deroga al rilascio del deflusso minimo vitale. Nel secondo caso, invece, le riserve si esauriranno in poche settimane (come il Serio e il Brembo, nella Bergamasca, non ha una regolazione artificiale). Il Consorzio di bonifica Media pianura bresciana si sta organizzando per chiudere i rubinetti e cambiare i turni irrigui, in modo da ridurre del 50% l'uso da parte dei propri utenti.

A. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STATO E FINANZE

MENO TASSE? PIÙ SPESE?
MEGLIO INVESTIRE
CONTRO TUTTI I DISSESTI

Mauro Grassi*

Caro direttore, parafrasando Gilberto Mazzi che nel 1939 cantava *Se potessi avere mille lire al mese mi piace pensare che il prossimo governo possa cantare Se potessi avere 15 miliardi all'anno: cioè una via di mezzo fra i 30 miliardi ipotizzati da Matteo Renzi, con un incremento del deficit al 2,9%, e lo «zero tesoretto» sbattuto come una clava sulle speranze degli italiani dai cultori dell'Austerità. Quindici miliardi non sono una cifra estrema. Rappresentano meno dell'1% del Pil nazionale e sono una cifra che è giusto che un governo abbia come elemento di flessibilità per dare il senso ad una strategia politica. È chiaro che con un «tesoretto» potremmo fare tante cose. E ci sarebbero certamente tante buone cause e giuste su cui spalmarci questa piccola cifra.*

Sulle tre possibilità, diminuzione delle tasse, incremento della spesa per investimenti e incremento della spesa sociale, propendo, pur conscio della schematicità della scelta, per la spesa per investimenti. E que-

sto per diversi motivi. Il primo perché negli ultimi dieci anni il peso degli investimenti sul totale della spesa pubblica è sceso in maniera drastica. Dal 2007 al 2011 il peso era del 6,1%, dal 2012 al 2016 il peso è stato il 4,6% con un valore del 4,2% nell'anno finale. Applicando il peso del 6,1% alla spesa del 2016 gli investimenti sarebbero stati pari a 50 miliardi. Ed invece hanno raggiunto il valore di 35 miliardi: appunto 15 miliardi in meno. Quindi c'è un problema quantitativo. Poi c'è un problema di qualità: anni di crisi e di basso investimento del Paese hanno prodotto un territorio e delle città che, nonostante alcuni interventi significativi nel campo del dissesto idrogeologico e della mobilità su ferro, appare oggi fragile, indifeso, scarsamente infrastrutturato e urbanisticamente innovativo.

Ed è invece ora di rifare pacco col nostro territorio e con le nostre città. Ed infine c'è un problema di impatto sulla crescita. La spesa per investimenti, specialmente di investimenti diffusi sul territorio, è il maggior volano di crescita sia rispetto all'aumento della spesa corrente sia rispetto ad un taglio di tasse. Per questi motivi sarebbe

importante poter disporre per il prossimo decennio di un «bonus investimenti» pari a circa 150 miliardi. Da puntare su piani ben programmati, ben progettati e ben eseguiti sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista della gestione amministrativa a scampo di lentezze e interruzioni burocratiche e di fenomeni di corruzione e di spreco. Il campo di applicazione prioritario dovrebbe essere, per la prima volta in Italia dopo il grande sviluppo dell'edilizia e delle strade, la cura del territorio. Dalla sicurezza (idrogeologica, sismica, incendi), all'adattamento ai cambiamenti climatici (con la siccità e la desertificazione in testa), alla cura del ferro con metropolitana e ferrovie locali, fino alla rigenerazione e riqualificazione urbana.

All'interno di questo «programma decennale» Firenze è già in cammino con alcune importanti iniziative: la sicurezza contro il dissesto idrogeologico (col grande progetto dell'Arno per circa 250 milioni e il nuovo ciclo di manutenzione avviato con i consorzi di bonifica), il piano strutturale a volumi zero e l'importante progetto legato alla tramvia, quest'ulti-

mo di particolare importanza. Quando il sistema sarà funzionante per la gran parte delle opere previste Firenze sarà una città nuova. Cambieranno alcune gerarchie territoriali e si avranno nuove opportunità e nuovi vincoli. Il nuovo ciclo di investimenti decennali di cui abbiamo tentato di dare il senso generale dovrebbe vedere la città in prima linea nel ripensare sé stessa.

Un ridisegno complessivo, a forte impronta innovativa e di sostenibilità, incentrato sulla infrastruttura metropolitana di superficie. E allora puntare ad uno spostamento e intensificazione di residenze, di attrattori strategici, di uffici direzionali e di attrattività commerciali intorno alla dislocazione delle stazioni della metropolitana ed invece una rarefazione, magari anche attraverso abbattimenti, delocalizzazioni e rinaturalizzazioni delle aree e degli spazi intermedii. Cioè fare in modo che la Firenze del futuro vada verso il trasporto sostenibile e non che il trasporto sostenibile si adatti alla città immutabile. La politica urbanistica potrebbe cercare di prevedere questa tendenza, accelerando e intensificando i fenomeni positivi e limitando o bloccando quelli negativi. Insomma Firenze potrebbe prendere il treno del nuovo ciclo di investimenti rafforzando e qualificando quanto già intrapreso in questi anni. È una sfida nazionale e locale che dà il senso della direzione che potrebbe prendere il Paese con l'avvio di un nuovo, intenso, ciclo di investimenti per la cura del territorio.

*Consulente Italia Sicura
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno», Corriere Fiorentino Lungarno delle Grazie 22 50122, Firenze Fax 0552482510

corrierefiorentino@corrierefiorentino.it



Filetto, in arrivo una nuova scuola a servizio del forese

Il Comune ha acquistato un immobile di via Nuova che sarà destinato a edificio scolastico

RAVENNA

L'immobile che si trova a Filetto in via Nuova 50, di proprietà del consorzio di bonifica della Romagna, destinato a edificio scolastico fin dalla sua costruzione risalente ai primi anni Cinquanta, sarà acquistato dal Comune dopo l'approvazione, votata all'unanimità, nel consiglio comunale. Piena soddisfazione è stata espressa dall'assessore al patrimonio Massimo Cameliani, che

ha relazionato sull'argomento, e dall'assessora alla pubblica istruzione Ouidad Bakkali.

«Con questa operazione – ha affermato Cameliani – il comune di Ravenna acquista un edificio per fini pubblicistici, facendo welfare e continuando a garantire la funzione formativa ed educativa della scuola in un'area ampia del forese, bisognosa della presenza di punti di riferimento e di servizi, mettendo inoltre a frutto gli investimenti fatti in questi anni».

L'edificio sarà acquistato al prezzo di 82mila 450 euro, proposto dal Comune e valutato come congruo dall'agenzia del demanio.



PORTO TOLLE Il direttivo del Pd provinciale delinea la necessità annuale per la manutenzione

Mezzo milione per le bocche di porto

*In arrivo Francesco Boccia della Commissione bilancio. «Toccherà con mano i problemi»***Marco Scarazzatti**

ROVIGO

«Il Delta del Po ha bisogno di almeno 1 milione di euro ogni due anni, per la manutenzione e conservazione delle bocche di porto e degli scanni». Ad affermarlo è stato ieri il direttivo del Pd di Rovigo, riunitosi nella sede provinciale, in galleria Balotta.

Nell'occasione è stata presentata la visita di due giorni, proprio in Basso Polesine, da parte di Francesco Boccia, presidente della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati. «L'arrivo di Boccia è una grande opportunità per il nostro territorio - afferma Emanuele Ulisse, del direttivo provinciale del Pd -. Dato che la commissione da lui presieduta è particolarmente importante ed efficace. Di sicuro avrà un occhio di riguardo per il Delta del Po. Boccia non arriva per fare campagna elettorale, ma la sua visita è un atto dovuto,

in quanto promesso a suo tempo, quando in Polesine era giunto il governatore della Puglia, Michele Emiliano. È significativo che venga a vedere di persona, tra le altre cose, il grave problema del cuneo salino, visto che il progetto che potrebbe risolvere questa e altre situazioni c'è già, ed è stato redatto dal Consorzio di Bonifica. Il Delta va monitorato costantemente».

Quattro gli incontri che Boccia si troverà ad affrontare: questa sera alle 20 nella sede della cooperativa Consorzio Delta Nord di Rosolina e alle 21.30 con gli operatori turistici e la direzione dell'isola di Albarella, al ristorante Al Parco di Rosapineta. Domani alle 8.30 nella sede municipale di Porto Viro, ricevuto da sindaco e giunta; alle 9.30 sarà alla cooperativa di Pila, la più grande azienda del Polesine, dato

che dà lavoro a 1.500 persone, con il consorzio e gli operatori che illustreranno le loro progettualità. Seguirà una gita in barca, per vedere da vicino come funziona il lavoro del pescatore e i problemi che ogni giorno si devono affrontare.

«A differenza della Regione Veneto che ha assegnato al territorio del Delta finanziamenti a spot una tantum, si ha ora la possibilità di accedere a contributi a breve, medio e lungo periodo. Come primo step si parte da 400mila euro per le bocche di porto, fino ad arrivare al milione di euro per la manutenzione costante - dichiara Nadia Romeo, del direttivo nazionale Pd -. Perché gli stessi pescatori ci hanno detto che da qui a cinque anni ci sono aree che rischiano di sparire. Ci sono poi interventi economici di mezzo che vanno dai 300 agli 800mila euro. Le risorse a disposizione ci sono, basta solo sbloccarle».

© riproduzione riservata

**SEDE DEL PD** La presentazione della visita di Boccia

La grande sete: i Comuni limitano l'uso dell'acqua



OVEST BRESCIANO. C'è il rischio siccità e Acque Bresciane... chiude i rubinetti. L'azienda che gestisce il servizio idrico per 54 Comuni ha chiesto a 12 Municipi di limitare il consumo di acqua. A PAGINA 22

Acque Bresciane chiede ad alcuni dei suoi Municipi ordinanze che limitino i consumi idrici

Ovest Bresciano

Daniele Piacentini

■ L'oro blu, nel Bresciano, scarseggia. Per questo Acque Bresciane - che per conto della Provincia gestisce il servizio idrico integrato in 54 Comuni - chiede misure per limitare il consumo di acqua. In dodici Comuni, in particolare, servono ordinanze che impongano il divieto per usi diversi rispetto a quelli igienico-sanitari dalle 7 alle 23. I dodici Comuni a rischio siccità sono Castegnato, Castrezzato, Monticelli Brusati, Orzivecchi, Paderno Franciacorta, Passirano, Pisogne, Provaoglio d'Iseo, Sulzano, Travagliato, Verolavecchia e Zone. Qui, spiega Acque Bresciane, «ragioni orografiche o di dotazione impiantistica comportano maggiore complessità di approvvigionamento idrico in questo periodo».

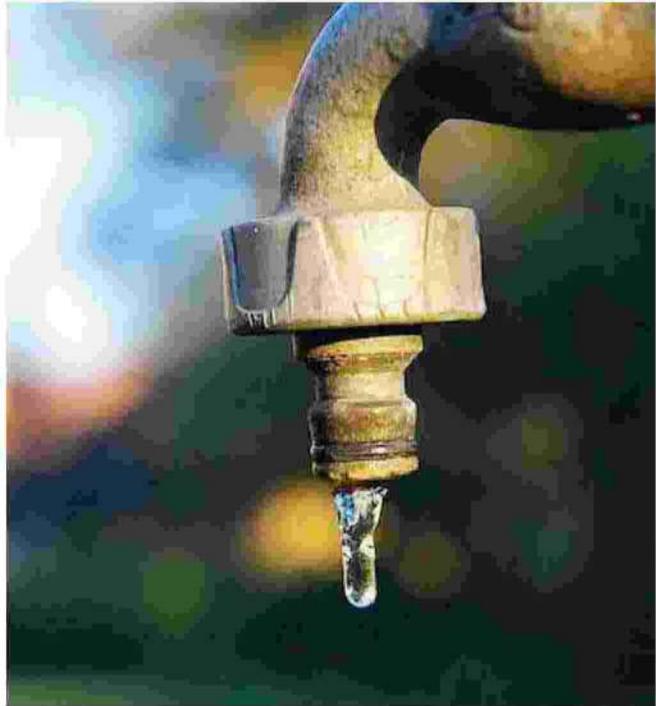
Da qui l'invito rivolto ai sindaci, in base al regolamento del servizio idrico integrato bresciano, affinché emettano quanto prima «un'ordi-

nanza per la limitazione d'uso dell'acqua potabile per soli usi igienico-sanitari dalle ore 7 alle ore 23».

Criticità. Secondo l'ente sovracomunale, nelle scorse settimane si sono registrate richieste di prelievo dalla rete acquedottistica prossime, se non superiori, alla capacità di captazione, con una riduzione delle scorte dei serbatoi e abbassamenti della pressione in rete. Da qui l'invito di Acque Bresciane, rivolto ai 54 sindaci associati, ad «assumere misure atte a limitare il prelievo nelle fasce di maggior consumo, come ad esempio programmando il funzionamento degli impianti di irrigazione pubblici durante le ore notturne, con sezionamento in aree ridotte del territorio».

Sotto osservazione, questa volta per i consumi agricoli, è anche il complesso idrico che collega il lago d'Iseo al fiume Oglio e alle decine di rogge e canali dell'Ovest. Il presidente del Consorzio dell'Oglio, Angelo Bergomi, spiega che oggi «il Sebino ha un livello di quasi 68 centimetri sopra lo zero idrometrico, in linea con le altre estati. Il calo, però, è di circa 5 centimetri al giorno.

Rischio siccità, rubinetti chiusi in dodici Comuni



Acqua rara. Consumi idrici da ridurre in 12 Comuni del Bresciano

L'ASSESSORE BECCALOSSI

La situazione.

«Pur non raggiungendo i livelli del 2007, anno 'record' per criticità, è necessario tenere costantemente monitorata la situazione e coordinare tutti i soggetti».

La proposta.

«Una soluzione concreta è realizzare interventi strutturali per immagazzinare l'acqua, come usare i bacini di accumulo utilizzando le cave dismesse, idea che vogliamo mettere in pratica in Regione».

Senza piogge, il livello del lago non è certamente in grado di rispondere da solo alle esigenze dell'agricoltura fino al termine stagione irrigua. Le piogge degli ultimi giorni hanno consentito di guardare con un maggiore ottimismo alla stagione, anche se non possiamo dire di aver scongiurato le difficoltà. Monitoriamo quotidianamente la situazione e siamo pronti a prendere decisioni che consentano all'agricoltura di superare queste settimane decisive per le colture, tenendo però conto degli impatti sul mondo turistico e della navigazione». //

Siccità, la protesta degli agricoltori

► Controlli dei carabinieri forestali per l'emungimento dell'acqua dal Canale Linea: scatta la protesta a Pontinia ► Il Consorzio di bonifica: la situazione è drammatica solo le turnazioni garantiscono a tutti di poter irrigare

L'EMERGENZA

«Una persona non è che può mangiare una volta ogni tre giorni. Lo stesso vale per le coltivazioni». È esasperato un giovane che ha investito 50.000 euro nelle sue colture e ora vede le piante pian piano morire per l'assenza d'acqua. Agricoltori in rivolta ieri mattina sulla Migliara 52, nel territorio di Pontinia, dopo che sul posto sono giunti i carabinieri forestali, su segnalazione del Consorzio di Bonifica, per verificare che gli stessi non stessero pompando acqua dal canale Linea. Ovviamente i coltivatori hanno manifestato tutta la loro rabbia e il loro sconforto per la situazione. Moltissime persone hanno raggiunto il posto e decine di trattori sono stati convogliati lungo la strada. Per cercare di tranquillizzare gli animi sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Pontinia. «Siamo al limite della soppor-

tazione - hanno raccontato gli agricoltori - Quello che facciamo è per la sopravvivenza. Non stiamo rubando niente a nessuno». I contadini attingono infatti acqua dal canale Linea perché i campi di pomodori, mais, erba medica, in questi giorni di caldo asfissiante rischiano di seccarsi. Insomma cercano di supplire come possono all'emergenza. Ma il Consorzio non è dello stesso avviso e sostiene che così facendo si sottrae l'acqua che dovrebbe arrivare agli impianti irrigui per poi essere redistribuita anche agli altri agricoltori. Una guerra tra poveri in sostanza. «Non piove da almeno 5 mesi - spiega il direttore del consorzio Natalino Corbo - Avevo lanciato un warning già a febbraio. Siamo vicini agli agricoltori ma non stiamo razionando l'acqua per imbotteggiarla e vendercela. Il problema sussiste ed è grave. D'altronde non credo che la Regione Lazio abbia dichiarato lo stato di calamità con leggerezza. Di certo nelle zone in

cui ci sono impianti irrigui è abusivo prelevare acqua dai canali in modo autonomo». «Acqua non ce n'è - conferma il sindaco di Pontinia Carlo Medici - Abbiamo discusso della questione in consiglio comunale, abbiamo partecipato a diverse riunioni anche con il Consorzio che ha la competenza su questa problematica. Capisco appieno la rabbia degli agricoltori ma non possiamo far in modo che diventi un far west». Se non pioverà, e le previsioni del tempo non sono confortanti in tal senso, il problema non potrà che aggravarsi. Anche perché la rete idrica registra una dispersione di circa il 70%. Questo significa che migliaia di litri di acqua vengono persi. Per questo sarebbe necessario rifare i tratti di condutture ammalorati. Il Consorzio ha già nel cassetto un progetto ma servono soldi per questo aderirà al bando del piano irriguo nazionale per recepire fondi europei.

Ebe Pierini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta a Pontinia, trattori a agricoltori in strada

**IL DIRETTORE
DEL CONSORZIO:
«IL FAR WEST
NON È POSSIBILE»
IL SINDACO: «SUBITO
INTERVENTI»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ **VALLEFIORITA** Un'opera "strategica" proprio in questi giorni di incendi e siccità

«La diga deve essere completata»

L'appello del sindaco, Salvatore Megna, al Governo nazionale e regionale

VALLEFIORITA - «L'area centrale della Calabria ha sete di sviluppo. La diga sul Melito, deve essere completata». Il sindaco di Valle Fiorita, Salvatore Megna lancia un nuovo appello al governo nazionale e regionale, affinché, «si metta mano al rifinanziamento per completare un'opera che, semmai ci fossero ancora dubbi, proprio in questi giorni di incendi e siccità, mostra tutta la sua urgente necessità ed essenzialità per tutti i comparti produttivi di una vasta area della Calabria». E dopo la recente "vittoria" in Corte di Cassazione per il Consorzio nei confronti della ditta a sua tempo appaltatrice della grande opera al centro della Calabria, «ora non ci possono

essere altri ritardi, la diga sul Melito bisogna completarla e metterla finalmente al servizio dell'agricoltura, dell'indotto e della autosufficienza per le città di Catanzaro e Lamezia Terme come di tutta la provincia di Catanzaro, così come vaste zone della Calabria centrale. Come sindaco, firmatario di tutti gli appelli e di tutte le iniziative messe in campo dal presidente del consorzio di bonifica Ionio Catanzarese, rilancio il sostegno della mia amministrazione e della comunità che mi



Salvatore Megna

onoro di rappresentare, a che si possa davvero raggiungere questo traguardo. Che deve essere solo l'inizio di un percorso nuovo e virtuoso che, attorno alla risorsa idrica, inneschi processi di sviluppo sostenibile del territorio che, è il caso di dire, ha sete di legalità, sviluppo e di giustizia». Un progetto immenso, che avrebbe dovuto dar vita ad un invaso capace di fornire acqua potabile a mezzo milione di cittadini calabresi, produrre energia elettrica e costituire una meta turistica al pari di altri invasi artificiali in Ca-

labria. Se ne parla da più di mezzo secolo ed il progetto fu finanziato già 30 anni fa con oltre 500 miliardi di vecchie lire. Avevano addirittura stampato le cartine geografiche della Calabria con già disegnato il Lago Azzurro, che avrebbe preso vita dalla costruzione della Diga. Sono passati 30 anni, sono stati spesi soldi pubblici per iniziare i lavori, di cui soltanto il 10% ad oggi sono stati completati. «Non dobbiamo più aspettare, adesso al fianco di Manno per ogni iniziativa utile al raggiungimento - chiude il sindaco - di questo risultato fin troppo atteso da tutto il territorio».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Riunione della deputazione del Consorzio presieduto da Manno Si rafforza il legame con il territorio

Diga del Melito: sì al bilancio e l'adesione al distretto rurale e al contratto di fiume

di MASSIMO PINNA

DIGA del Melito, bilancio consuntivo 2016, ma anche l'adesione al Distretto Rurale del Medio Ionio e della Valle del Crocchio e l'adesione al Contratto di fiume ambito territoriale del fiume Alessi. Si rafforza e si consolida il rapporto tra il territorio e il consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese. Che, sotto la presidenza di Grazioso Manno ha riunito la deputazione amministrativa del Consorzio, che ha dato via libera ad importanti processi di sviluppo. «La riunione di oggi - ha commentato il presidente Manno - testimonia la volontà e la capacità della classe dirigente del Consorzio di guardare avanti con determinazione per la specifica competitività del sistema Calabria per uno sviluppo sostenibile e du-

revole mediante collaborazione nelle politiche della gestione delle risorse naturali suolo e acqua». L'importante riunione della deputazione amministrativa del consorzio Ionio Catanzarese che si è svolta presso la sede dell'ente, non poteva che partire da una dettagliata analisi della sentenza dei giorni scorsi della suprema Corte di Cassazione che ha accolto il ricorso del Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese, avverso la decisione della Corte di Appello di Roma n. 3247/2012 con conseguente cassazione della sentenza impugnata e rinvio alla Corte di Appello di Roma in diversa composizione, che dovrà procedere a nuovo esame della controversia, "motivando adeguatamente sulle singole questioni e facendo

applicazione di principi di diritto".

Soddisfazione è stata espressa dai componenti l'organo consortile Pasquale Greco, Gaetano Costa e Alfonso De Guzzis rappresentante della Regione Calabria. Il presidente Manno, ha illustrato insieme al direttore Francesco Mantella i contenuti della sentenza che restituisce fiducia al Consorzio e ripropone la strategia dell'importante infrastruttura.

Sono stati deliberati i passi successivi che il Consorzio dovrà fare sia sul versante giudiziario che con una azione forte nei confronti della Regione Calabria e del Ministero delle Infrastrutture per riaprire questo importante "cantiere dell'acqua", un'opera che anche alla luce delle emergenze idri-

che di questo periodo assume una valenza di straordinaria importanza sia per una agricoltura di qualità che per la collettività.

L'organo Esecutivo, ha altresì deliberato la predisposizione del Bilancio Consuntivo 2016 che sarà trasmesso al Consiglio dei Delegati per l'approvazione.

Nel sempre maggiore convincimento del Consorzio di garantire una efficace presenza, diffusa sul territorio, per un'azione collettiva e condivisa nel settore delle risorse idriche e della difesa del suolo, è stata deliberata l'adesione al Distretto Rurale del Medio Ionio e della Valle del Crocchio e l'adesione al contratto di fiume Alessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La deputazione amministrativa del Consorzio



CUPRA VA PURE RICOSTRUITO UN TRATTO DI ARGINE, VIA AL PROGETTO PER IL PONTE PEDONALE Fosso di Sant'Egidio, in arrivo 6mila euro

COMPLETATO o quasi il piano degli asfalti nel centro abitato di Cupra Marittima, l'Amministrazione sta programmando nuove attività per la messa in sicurezza del fosso Sant'Egidio e per la realizzazione di nuovi tratti di rete fognante. Il sindaco Domenico D'Annibali e l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Carosi, nei giorni scorsi hanno incontrato i vertici del consorzio di bonifica per sollecitare la pulizia del corso d'acqua nel tratto più interno, ad ovest del viadotto dell'Autostrada A14, dove l'alveo è completamente ricoperto di vegetazione che, in caso di piena, potrebbe rappresentare un freno al deflusso delle acque. Il consorzio di bonifica ha messo a

disposizione una somma di circa 6mila euro e presto affiderà i lavori a una ditta specializzata. Lungo lo stesso fosso che attraversa l'abitato di Cupra Marittima, c'è la necessità di ricostruire un importante tratto di argine che nel tempo è stato cancellato dalle piene che si sono succedute. Sul posto è intervenuto l'architetto Cinesi del Genio Civile regionale, che predisporrà un progetto da proporre alla Regione Marche ai fini del finanziamento. Il tratto si trova in corrispondenza del viadotto dell'Autostrada. Il sindaco D'Annibali e l'assessore Carosi hanno chiesto al progettista di prevedere un basamento nel muro di contenimento, quale predisposizione per la



futura posa in opera di un ponte pedonale, in modo da mettere in collegamento le due sponde del torrente senza costringere i residenti a fare tutto il giro fin sulla statale Adriatica e poi tornare indietro. Contemporaneamente l'Amministrazione comunale sta facendo pressione affinché anche altre zone periferiche siano presto collegate al collettore fognario. Di recente c'è stato un incontro fra D'Annibali e Carosi con i vertici dell'Ato e della Ciip, durante il quale il Comune ha invitato i due organi preposti, a valutare la possibilità di proseguire la rete fognante in via S. Giacomo della Marca, via Vinci e via Santi.

Marcello Iezzi



I CAMPI BAGNATI DAL CONSORZIO DI BONIFICA

Bellacchi: «Si può irrigare per altri 20-30 giorni»

di Enrico Pizzi

GROSSETO

«L'acqua che abbiamo a disposizione dovrebbe bastare per 20-30 giorni», periodo cruciale per portare a termine le colture servite dalla rete di irrigazione del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud. Contro la siccità, che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura in Maremma, il sistema gestito dal Consorzio, seppure con un po' di fatica, ha fatto fronte alle necessità impellenti, ma le opere necessarie – spiega il presidente **Fabio Bellacchi** – per poter resistere a periodi siccitosi prolungati, non sono terminate.

Ad oggi si parla di circa 4.000 ettari di terreni irrigati con acqua che viene portata dalle condutture del Consorzio Bonifica. La maggior parte di questi terreni – circa 3.300 ettari – si trova

nella zona della Trappola e viene irrigata con le acque che vengono attinte dal fiume Ombrone. La "presa" è a Ponte Tura e da lì un canale porta l'acqua fino alla centrale di San Martino e poi nella rete irrigua. I lavori fatti negli ultimi anni, con l'intubamento del canale, hanno consentito di non disperdere risorsa idrica. Il problema è che la portata dell'Ombrone è ormai ridottissima dato che non piove da settimane. «Stiamo cercando di gestire la siccità nel migliore dei modi – dice Bellacchi – e gli investimenti compiuti negli ultimi anni sono stati strategici»; con l'ultima tranche – 6,3 milioni di euro dal ministero delle politiche agricole e forestali per l'intubamento degli ultimi 1,8 chilometri di canale – saliranno a circa 30 milioni di euro.

«L'intubamento del canale –

dice ancora il presidente del Consorzio – ci ha permesso di risparmiare acqua, perché prima tra perdite ed evaporazione se ne andava il 50 per cento della risorsa. Una volta che avremo completato i lavori – aggiunge Bellacchi – l'impianto non farà più scorrere l'acqua fino a riversarla nei fossi San Rocco e Molino, ma l'acqua non andrà più dispersa e sarà possibile utilizzarla di volta in volta in base alla richiesta».

Altri settecento ettari di terreni vengono irrigati da un altro impianto del Consorzio, nella zona di Barbaruta. Un'idrovora – Pantennosa – e due dighe mobili sul canale Montalcino e sul canale Molla, consentono di immagazzinare acqua senza che defluisca verso il mare. Entro il 31 agosto, poi, il Consorzio presenterà tre nuovi progetti per accedere ai finanziamenti del

piano irriguo nazionale. Un primo progetto, da circa 5 milioni di euro, riguarda tutta la pianura di Alberese: si pensa di installare due dighe mobili, di pompare acqua dall'Ombrone e di impedire all'acqua del mare, dunque all'acqua salata, di risalire il fiume.

Il secondo progetto riguarda il rifacimento dell'impianto irriguo di Cernaia, che il Consorzio ha rilevato dall'ex Ente Maremma: un impianto che servirà circa 200 ettari di terreno. Infine, ma tutt'altro che meno importante, c'è il progetto di realizzare due laghetti artificiali, uno da tre milioni di metri cubi, per regimare le acque del Gretano, l'altro da sette milioni di metri cubi, per regimare le acque del Lanzo: interventi che mettono insieme la sicurezza idrogeologica della zona, la possibilità di costituire riserve di acqua e anche quella di produrre energia elettrica attraverso due nuove piccole centrali idroelettriche.



Fabio Bellacchi di fronte all'impianto di via Ponte Tura (Foto Bf)

«Intubare il canale
ci ha permesso
di contenere le perdite»

«Ma non sono finiti
i lavori per far fronte
a siccità prolungate»



Massaciuccoli, il lago è a secco: stop irrigazioni

VECCHIANO

Emergenza siccità, è allarme a Massaciuccoli. Il Lago ha raggiunto la soglia minima limite, avverte il Consorzio di bonifica che ha disposto il blocco degli «attingimenti». È scattato l'ordine di sospensione delle concessioni di derivazione delle acque. Già da oggi si abbasseranno le chiuse e entrerà in vigore lo stop all'irrigazione. Il lago di Massaciuccoli, con i suoi 7 km quadri di superficie ed una profondità media di circa 2 metri e la contigua superficie paludosa di circa 13 km quadri, rappresenta un volano idrico di grande rilievo per tutta l'area della Versilia e con le sue acque vengono irrigati i campi di ortaggi, le serre con i fiori e i frutteti di molte imprese agricole che adesso si trovano in ginocchio. Ieri c'è stato un vertice in Regione per fare il punto della situazione e trovare alternative per affrontare l'emergenza. L'abbassamento del livello del lago sotto una determinata soglia rischia di avere pesanti conseguenze ambientali.

«Occorre evitare il blocco delle concessioni – ha dichiarato **Tullio Marcelli**, presidente di Coldiretti Toscana, presente al vertice – Vanno realizzate opere pubbliche per ottimizzare e razionalizzare l'utilizzo dell'acqua. Facciamo prevenzione, basta sprechi, quasi 9 litri di pioggia su 10 sono perduti. Troppe opere pubbliche che risolverebbero tanti problemi sono bloccate o avanzano alla velocità di una lumaca con intralci di ogni tipo». Da questo punto di vista qualche spiraglio è uscito dal vertice di con il presidente **Enrico Rossi** che ha rilanciato la disponibilità della Regione a varare un Piano idrico regionale da 200 milioni di euro con una serie di interventi definiti da una task force composta oltre che dalla stessa Regione dall'Autorità Idrica Regionale e dai Consorzi di Bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop all'utilizzo del lago per irrigare i campi

L'allarme di Coldiretti: è diminuito ancora il livello del Massaciuccoli
Ieri si è tenuto il vertice in Regione: via al piano idrico da 200 milioni di euro

di Roy Lepore

MASSAROSA

È scattato l'ordine di sospensione delle concessioni di derivazione delle acque del Lago di Massaciuccoli. Da ieri giù le chiuse e blocco dell'irrigazione. Il lago di Massaciuccoli, con i suoi 7 chilometri quadrato di superficie, una profondità media di circa 2 metri e la contigua superficie paludosa di circa 13 chilometri quadri, rappresenta un volano idrico di grande rilievo per tutta l'area della Versilia e con le sue acque vengono irrigati i campi di ortaggi, le serre con i fiori e i frutteti di molte imprese agricole che adesso si trovano in ginocchio.

Intanto, si è invece registrata l'attivazione dell'opera che in Val di Cornia rende possibile l'utilizzo per l'irrigazione dell'acqua proveniente dalla depurazione degli scarichi civili. Ieri c'è stato un vertice in Regione per fare il pun-

to della situazione e trovare alternative per affrontare l'emergenza che puntualmente si ripresenta con l'abbassamento del livello del lago che se scende sotto una determinata soglia rischia di avere pesanti conseguenze ambientali. «Occorre evitare il blocco delle concessioni - ha dichiarato **Tullio Marcelli**, presidente di Coldiretti Toscana, presente al vertice - mediante scelte politiche ed amministrative che vadano oltre l'emergenza, per realizzare tutta una serie di opere pubbliche per ottimizzare e razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua. È necessario passare dalla gestione dell'emergenza con enorme spreco di risorse, per abbracciare una nuova cultura della prevenzione in una situazione in cui quasi 9 litri di pioggia su 10 sono perduti. Troppe opere pubbliche che risolverebbero tanti problemi sono bloccate o avanzano alla velocità

di una lumaca con intralci di ogni tipo».

Da questo punto di vista qualche spiraglio è uscito dal vertice con il presidente Rossi che ha rilanciato la disponibilità della Regione Toscana a varare un piano idrico regionale da 200 milioni di euro con una serie di interventi oltre che della stessa Regione, dall'Autorità idrica regionale e dai consorzi di bonifica. «Abbiamo apprezzato la proposta del presidente Rossi di affrontare con una progettualità il tema acqua - sottolinea il direttore di Coldiretti Toscana **Antonio De Concilio** - e abbiamo messo a disposizione la nostra piena collaborazione, per una concreta politica delle acque troppo spesso annunciata e poi relegata ai margini dell'agenda. Sosteniamo il ruolo centrale e irrinunciabile dei Consorzi di bonifica, ridottisi a 6 dopo la riforma del 2013, i quali stanno gestendo il territorio

dell'intera Regione, garantendo standard elevati nella sicurezza idraulica e per la difesa del suolo». «Abbiamo apprezzato il tempestivo intervento del presidente Rossi e la presa di coscienza, che se per l'uso civile si è raggiunto un buon livello di sicurezza, in agricoltura si stia vivendo una vera e propria emergenza siccità. Concordiamo sul fatto che i 4 mila piccoli invasi potrebbero rappresentare invece un importante volano per gestire le emergenze idriche, ma occorrono risorse e provvedimenti legislativi che ne garantiscano il pieno ed efficace utilizzo. Per affrontare questi temi - conclude De Concilio - Coldiretti e Anbi hanno organizzato per Lunedì 24 Luglio presso l'Auditorium del Consiglio Regionale a Firenze un seminario che vedrà presenti i massimi esperti del settore a livello regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sos del Consorzio: «Non succedeva da dieci anni»

Il Consorzio Toscana Nord, visto il permanere di una situazione climatica particolarmente siccitosa e i danni che potrebbero subire le colture a causa dell'interruzione dell'irrigazione, ha chiesto la convocazione di un incontro urgente con tutti i soggetti interessati al fine di valutare e condividere le iniziative possibili per mitigare le conseguenze della sospensione per le aziende agricole interessate. «Non accadeva dal 2009 la

sospensione per la salvaguardare la salute del lago ed evitare che l'aggravamento dello sbilancio idrico favorisca l'ingresso di acqua salata - si legge in una nota del Consorzio -. Continua a scendere il livello dell'acqua nel lago di Massaciuccoli, tanto da rendere necessaria la sospensione con effetto immediato di tutte le concessioni di prelievo di acqua». (r. l.)



Uno scorcio del lago di Massaciuccoli (foto di archivio)

A S. Valentino parte la bonifica dei canali

Gli operai del Consorzio di Bonifica stanno pulendo il canale Casatori in località Sciulia e il Fosso Imperatore. Al via la bonifica delle acque sul territorio comunale di San Valentino Torio. Ad annunciarlo è il sindaco della comunità dell'Agro, Michele Strianese. «Ringrazio il commissario del Consorzio, Rosario D'Angelo, che prontamente ha provveduto a mandare operai in località Sciulia per pulire il canale consortile Casatori». Una questione che da tempo era stata segnalata dai residenti della zona al primo cittadino che, da mesi, chiedeva un intervento risolutore. Inoltre, sempre il Consorzio, sta già effettuando la pulizia anche del canale Fosso Imperatore. «Al commissario D'Angelo ho chiesto altresì di procedere alla chiusura degli scarichi illegali o abusivi che danneggiano la salute dei cittadini e l'ambiente circostante al Fosso Imperatore. Dobbiamo assolutamente risolvere questo annoso problema. E sono sicuro che il Consorzio agirà in questa direzione. La sinergia e la collaborazione istituzionale tra gli Enti è un fatto importante in cui crediamo molto per la risoluzione delle problematiche della collettività». Sul Fosso Imperatore, già nei giorni scorsi, Strianese non era stato tenero. «Come è possibile che la magistratura più volte interpellata sia dal Consorzio di Bonifica che dal Comune di San Valentino Torio non si impegni a trovare i responsabili? Sono innumerevoli ormai le denunce e le segnalazioni che abbiamo fatto».



Allarme restrizioni idriche il prefetto: «Sì ai rinforzi»

Siniscola, incontro in prefettura tra sindaci, Consorzio bonifica e Protezione civile
Farris: «La risorsa di Frunch'e oche agli altri centri e noi siamo serviti dalla diga»

► SINISCOLA

Si è svolta ieri mattina in Prefettura, la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica finalizzata all'esame di alcune situazioni di emergenza segnalate da Abbanoa, gestore del servizio idrico, nell'erogazione dell'acqua potabile nei comuni di Siniscola, Budoni, Torpé e San Teodoro. Al tavolo erano presenti oltre ai vertici provinciali delle forze di polizia, il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Nuoro, Alessandro Ramazzotti amministratore unico di Abbanoa, i rappresentanti dell'assessorato regionale della Difesa dell'ambiente, i rappresentanti dell'assessorato regionale dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, il direttore della Assl di Nuoro i rappresentanti della Direzione generale della Protezione civile regionale, i rappresentanti del Consorzio di bonifica del Centro Sardegna, nonché i sindaci di Torpé e Siniscola. Dopo l'ampio approfondimento dei problemi di carattere tecnico che Abbanoa sta riscontrando nell'assicurare l'erogazione continuativa



L'incontro in prefettura (foto Locci)

di acqua potabile nei due comuni, gli amministratori di Torpé e Siniscola, i rappresentanti dell'ente gestore e del Consorzio di Bonifica hanno condiviso alcune soluzioni offerte dal prefetto che saranno calibrate in relazione a quanta acqua sarà di vol-

ta in volta possibile erogare, tenuto conto della situazione di criticità in atto e del prevedibile incremento del flusso turistico nei due centri. Saranno concordate fasce orarie di interruzione del servizio allo scopo di garantire, nelle ore notturne, il riempi-

mento dei serbatoi di accumulo dislocate nei territori. La situazione sarà valutata nel suo evolversi, per valutare, poi, in caso di effettiva emergenza ed urgenza al manifestarsi dei fenomeni, l'adozione di ordinanze sindacali finalizzate a garantire le necessarie condizioni igienico sanitarie alle popolazione. Per quanto riguarda le due frazioni di Torpé, al momento afflitte dalla totale carenza di erogazione idrica, è stato potenziato, grazie alla disponibilità offerta dalla Protezione civile, il servizio di erogazione di acqua con autobotti, in attesa di verificare il ripristino dei livelli di potabilità dell'acqua che sarà verificata dalla Asl competente. Il sindaco Farris ieri ha rimarcato che la situazione è oramai insostenibile e occorre un intervento che risolva il problema alla radice. «I finanziamenti ci sono e ci si deve affrettare a realizzare le opere – ha detto il sindaco – Occorre dare priorità agli abitanti di Siniscola per quanto riguarda l'acqua del Montalbo. Non si può inviare la risorsa di Frunch'e oche agli altri comuni e mandare da noi quello che arriva dalla diga». (s.s.)



IL CONSORZIO DI BONIFICA**La ricetta contro la siccità:
il recupero delle acque reflue**

▶ OLBIA

Domani, dalle 9.30 all'hotel Luna Lughente, è in programma un convegno dedicato all'utilizzo delle acque reflue in agricoltura organizzato dal Consorzio di bonifica della Gallura. L'incontro consentirà di fare il punto sul recupero e sul riuso delle acque reflue in Sardegna e di offrire a tutti i protagonisti del comparto l'occasione per confrontarsi su un tema attuale e importante per il futuro dell'agricoltura e della zootecnia. «Per sconfiggere la siccità e la crisi idrica è necessario un grande

piano di riutilizzo della acque reflue associato a un programma di ripristino e ampliamento della rete idrica», dice il presidente del Consorzio, Marco Marrone. All'incontro parteciperanno, i rappresentanti del Consorzio di bonifica della Gallura e dell'Anbi (l'Associazione nazionale e regionale dei consorzi); gli assessori regionali all'Agricoltura e ai Lavori Pubblici; i consiglieri regionali galluresi e i sindaci; la provincia di Sassari; l'Arpas; l'Agenzia del distretto idrografico della Sardegna; Abbanoa; I Coldiretti, Cia e Confagricoltura); il Tavolo delle associazioni galluresi.



LA BALNEABILITÀ

Coro di no all'idea dei bagni in Darsena "Acqua pulita ma troppi rischi"

SERVIZIO A PAGINA V

Il caso. In Consiglio comunale l'iniziativa per togliere il divieto. Ed è subito un coro di no: nuoto pericoloso per le correnti

Bagni e tuffi in Darsena l'audace idea d'estate che non trova sostenitori

Per il Consorzio Villoresi "l'acqua è pulita" Ma i problemi arrivano sulla sicurezza e sul decoro

TUFFARSI nel Naviglio o fare il bagno in Darsena per qualcuno è una trasgressione estiva, per altri è una pratica da regolamentare, per altri ancora un'idea da scoraggiare.

Tra una multa e l'altra inflitta a chi fa il bagno in barba ai divieti, fra Palazzo Marino e le sponde dei Navigli si è aperto il dibattito: tuffi sì o tuffi no? A mettere le carte sul tavolo è stato in questi giorni il consigliere Enrico Marcora della lista civica legata al sindaco "Noi, Milano". Marcora propone una «balneazione regolamentata e responsabile in alcune zone», ad esempio nella parte di Darsena più vicina a Porta Genova, verso il tratto finale di viale d'Annunzio: «Si potrebbe provare nel fine settimana ad orari prestabiliti». Deciso a portare la proposta con una mozione in Consiglio nelle prossime settimane, ha deci-

so di promuoverla con un tuffo dimostrativo, lunedì prossimo, da fare insieme ai colleghi del gruppo e di qualche altro partito.

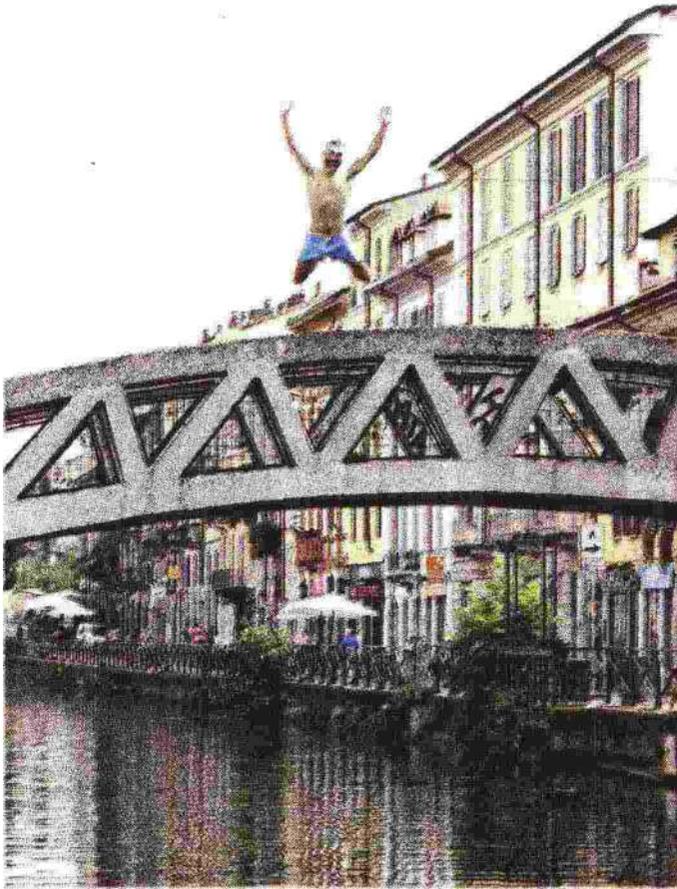
L'idea di una Darsena balneabile ha però lasciato un po' freddino il sindaco Sala. E non è l'unico ad avere dubbi. Perché no, si chiede il consigliere? Perché sì, si domandano in tanti? Certo, le acque dei Navigli, garantisce il direttore generale del Consorzio Villoresi Laura Burzilleri, «sono pulite perché arrivano dal Ticino e vengono utilizzate per l'irrigazione dei campi». Anche se nel tratto cittadino, però, la cristallina composizione chimica deve fare i conti con le nutrie e le cugine pantegane, con le alghe che proliferano nel ristagno del porto e con i rifiuti che la moida notturna riversa nel canale. Un problema di igiene quindi, soprattutto nell'area portuale, c'è, ma sono sicurez-

za e decoro urbano a preoccupare chi il Naviglio lo vive tutti i giorni. Un tuffo nell'acqua dei canali non ha mai ucciso nessuno, tanto che fino a qualche anno fa si organizzava lo storico "Cimento invernale", una gara di nuoto inaugurata nel 1895. Ma quello, spiega il presidente della Canottieri san Cristoforo che ne ha organizzato fino ad un paio di anni fa la versione moderna, è un evento straordinario: «Sul quotidiano mi pare difficile si possa rendere la Darsena balneabile, prima di tutto per problemi di sicurezza dovuti sia alle correnti del Naviglio e alla mancanza di appigli e scalette di risalita, sia al letto dei canali e del porto che spesso, a causa della maleducazione di molti, diventa un deposito di bottiglie di vetro». Senza contare, spiega l'istruttore di kayak Simone Lunghi che vive i Navigli insieme ai suoi ragazzi, «che

servirebbe una squadra di bagnini per controllare che nessuno si faccia male». Sicurezza a parte, resta il tema del decoro: «La Darsena deve tornare ad onorare la sua antica vocazione di porto della città — racconta Empio Malara, storico presidente dell'associazione "Amici dei Navigli" — non può diventare una piscina». Sulla navigabilità dello specchio d'acqua più che sulla balneabilità insiste anche Roberto Biscardini, presidente dell'Associazione "Riaprire i Navigli": «Va benissimo che, ad oggi, la Darsena sia vissuta come luogo di incontro e svago, ma non dimentichiamoci che il tema vero è quello della navigabilità. Un tema reso attualissimo anche dal dibattito sulla riapertura. Il porto di Milano deve essere l'equivalente dell'Arsenal parigino, non un laghetto cittadino».

(federica venni)

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



FUORILEGGE

Mentre si discute di riapertura dei tratti dei Navigli (sopra, il progetto per il Ponte delle gabelle) c'è chi propone di regolarizzare i bagni in Darsena: oggi sono vietati su tutti i Navigli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per fornire servizi e messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate durante la navigazione. ✕

Per saperne di più leggi la [privacy policy](#). Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o cliccando su **OK** acconsenti all'utilizzo dei cookie. **OK**

Colture | Prezzi | Finanziamenti | Partner | Video | Fotogallery | Speciali | Rubriche | Eventi | Newsletter

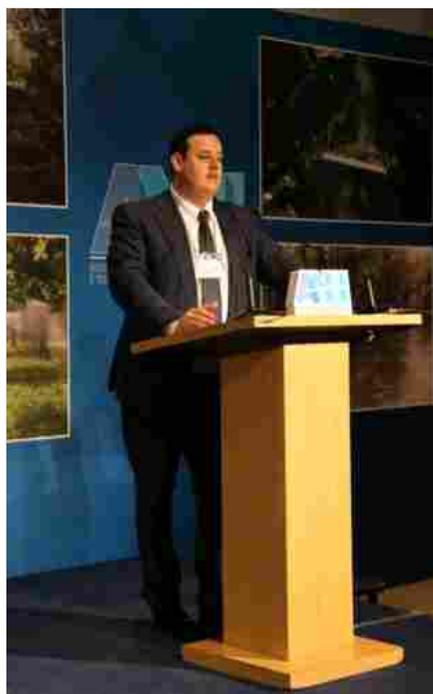
ECONOMIA e POLITICA | **METEO** | **AGRIMECCANICA** | **FERTILIZZANTI** | **DIFESA e DISERBO** | **VIVAISMO e SEMENTI** | **ZOOTECNIA** | **BIOENERGIE**

2017

20
LUG

Anbi, Francesco Vincenzi confermato alla guida

"L'azione di contrasto alla siccità ed al rischio idrogeologico è indispensabile per il futuro dell'Italia", le prime dichiarazioni del presidente



Francesco Vincenzi, presidente Anbi

Ad una settimana dall'assemblea elettiva nazionale, il Consiglio nazionale dell'**Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) ha confermato presidente **Francesco Vincenzi**.

"Dobbiamo proseguire con grande determinazione sulla strada fin qui tracciata" indica **Vincenzi**, ringraziando per la confermata fiducia.

"All'orizzonte c'è la fase operativa del **Piano irriguo nazionale**, cui seguirà quella dei finanziamenti previsti dal **Fondo sociale di coesione** per interventi sulle infrastrutture per l'irrigazione: in tutto **595 milioni** di euro".

"Accanto a questo - continua il presidente - *proseguiremo il pressing sul Governo per l'avvio, con la prossima Legge di Stabilità, di un **Piano nazionale degli invasi**, la cui necessità è quotidianamente dimostrata dalla siccità e dalle sue gravi conseguenze naturali o dolose per il territorio.*

COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me

Iscriviti e ricevi la newsletter



E-mail

Password

Puoi usare lettere, numeri, punti e trattini

* **acconsento** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

[REGISTRATI ORA](#)

Non cederemo la tua mail a nessuno

advertising

Altri articoli relativi a:

Aziende, enti e associazioni

ANBI - Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio ed Acque Irrigue

*In questa prospettiva ci attiveremo anche in Europa attraverso la nuova realtà di **Irrigants d'Europe**, alleanza fra i paesi irrigui del Sud Europa, da noi fortemente voluta per delineare nuove politiche comunitarie sull'acqua. Di concerto con la **Struttura di missione #italiasicura** proseguiamo, infine, l'azione per garantire maggiore sicurezza idrogeologica al paese. Grazie all'operatività dei Consorzi di bonifica, un originale modello di autogoverno del territorio, studiato anche all'estero, siamo sicuri di poter continuare a rendere un servizio indispensabile al paese".*

Francesco Vincenzi in breve

39 anni, **imprenditore agricolo** di Mirandola, nel modenese. E' perito agrario, coltivatore diretto, proprietario di un'azienda agricola cerealicola-frutticola di 110 ettari tra Mirandola e San Felice sul Panaro.

Dal 2011 è presidente del **Consorzio di bonifica della Burana** (con sede a Modena) e dal 2012 è anche presidente della **Coldiretti Modena**.

Fonte: **Anbi - Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni**

Autore: G R

Tag: **NOMINE** **ACQUA**

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



NEWSLETTER

L'ultimo numero di AgroNotizie è stato spedito il 13 luglio a 131.935 lettori iscritti: [leggi ora »](#)

email

Consenso Privacy *

* **accenso** al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

FRANCESCO VINCENZI, CONFERMATO PRESIDENTE ANBI

Ad una settimana dall'Assemblea elettiva nazionale, il Consiglio Nazionale di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) ha confermato Presidente, [...]

Riforme

Economia

UE-Esteri

Territorio

Ambiente-Energia

Cultura

Sanità

Sociale

Scuola-Lavoro

Agricoltura

Attività produttive

Protezione civile

Agenda digitale

Migrazioni

Turismo



[Comunicato stampa Giunta regionale Lombardia]

LOMBARDIA. SISMA 2012, MARONI FIRMA NUOVE ORDINANZE PER COMUNI MANTOVANI

giovedì 20 luglio 2017

(Lnews - Milano, 20 lug) Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, in qualità di Commissario delegato per l'emergenza sisma e ricostruzione in Lombardia, ha firmato nuovi provvedimenti a favore dei territori in provincia di Mantova colpiti dal terremoto del 2012.

IMMOBILI PUBBLICI DANNEGGIATI - Con l'ordinanza n° 334 a seguito della validazione del progetto esecutivo da parte del comitato tecnico scientifico e' stato finanziato l'intervento inerente il 'Nodo botte Villorosi: sistemazione e consolidamento controchiavica Salicetti' del Consorzio di Bonifica-Terre dei Gonzaga in destra Po, con un contributo provvisorio interamente a carico del Commissario delegato pari a complessivi euro 165.227,08.

AGRICOLTURA E AGROINDUSTRIA - Con l'ordinanza n° 336, a seguito del lavoro del SII (Soggetto Incaricato dell'Istruttoria), e'

stata disposta la concessione di contributi per un totale di euro 1.251.064,64 per quattro progetti a imprese del settore agricoltura e agroindustria. (Lnews)

pab

20-LUG-2017 13:44

TUTTE LE NOTIZIE, LE FOTOGRAFIE E I FILMATI SONO DISPONIBILI SUL PORTALE REGIONALE ALL'INDIRIZZO www.regione.lombardia.it E SULL'INDIRIZZO ACCOUNT DI TWITTER DI REGIONE LOMBARDIA @LombardiaOnLine



Tweet



Stampa



Regioni.it

Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra **newsletter** Regioni.it, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti **clicca qui**

 Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

 Oppure segui @regioni_it su Twitter


Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP





[Comunicato stampa Giunta regionale Sardegna]



RISORSE IDRICHE, DAL PATTO PER LA SARDEGNA 30 MILIONI AI CONSORZI DI BONIFICA PER EFFICIENTARE L'USO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA

giovedì 20 luglio 2017

Cagliari, 20 luglio 2017 – Arrivano dal Patto per la Sardegna i 30 milioni di euro per 21 interventi nel settore irriguo agricolo che si dovranno spendere entro i prossimi 24 mesi. È il programma di azioni varato dalla Giunta Pigliaru, su proposta dell'assessore dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria, che punta a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nel mondo delle campagne isolane. Le risorse, che saranno destinate ai diversi Consorzi di Bonifica della regione, sono fondi FSC (Sviluppo e coesione) riprogrammati, come previsto dal Patto per la Sardegna.

L'assessore. "Si tratta di investimenti importanti, attesi da molti anni, e che dovranno essere spesi al massimo entro i prossimi 24 mesi su progetti già cantierabili. Far partire queste risorse in un momento così difficile per la nostra agricoltura, colpita da una condizione di siccità fra le peggiori degli ultimi decenni, ha un valore ancora più forte e dimostra che la Giunta e l'Assessorato hanno a cuore il futuro del comparto". Lo ha detto oggi Caria durante la conferenza stampa in cui è stata presentata la delibera approvata nell'ultima riunione di Giunta. "Le proposte di investimento contenute nel nostro programma - ha proseguito l'assessore - sono state definite dopo numerosi incontri con i rappresentanti dei Consorzi di Bonifica e tenendo conto delle audizioni con l'Autorità di Bacino. Tali interlocuzioni infatti ci hanno permesso di individuare le opere necessarie e prioritarie in riferimento alle peculiarità e alle criticità territoriali di ciascun comprensorio. Gli interventi permetteranno di mantenere le reti irrigue, riducendo quindi le perdite e gli sprechi della risorsa idrica, e di creare condotte per nuovi approvvigionamenti e per la miscelazione con le acque reflue depurate. Con un sistema più efficiente - ha concluso l'esponente dell'Esecutivo Pigliaru - si abbasseranno i costi per le aziende, permettendo agli agricoltori di pagare tutti e di meno".

Le azioni finanziate. I 30 milioni di euro saranno destinati a progetti di manutenzione straordinaria e razionalizzazione degli schemi irrigui esistenti a servizio dell'agricoltura, ma anche per il miglioramento dell'efficienza energetica, della funzionalità degli impianti di sollevamento e per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Saranno inoltre finanziate poi nuove reti irrigue per eliminare l'uso dei pozzi in aree a rischio di salinizzazione. I nuovi investimenti dedicati alla manutenzione straordinaria delle reti e alla nuova infrastrutturazione irrigua devono prevedere all'interno del progetto l'installazione dei contattori d'acqua così da permettere un monitoraggio costante dei consumi e delle possibili perdite lungo le condotte.

Le risorse ai Consorzi di Bonifica. Con un progetto finanziato, il Consorzio di Bonifica (CB) del Basso Sulcis avrà 1,1 milioni, così come il CB del Cixerri con tre progetti approvati. Alla Gallura, con un progetto, andranno 5 milioni 350 mila euro, mentre per i tre interventi nel Nord Sardegna ci sono 1 milione e 750 mila euro. Alle cinque opere del CB della Nurra vanno 4 milioni 740 mila euro e a una dell'Ogliastra 1 milione 600 mila euro. Altri 6,6 milioni per i due progetti del CB di Oristano, mentre a quello della Sardegna Centrale, sempre con due progetti, vanno 2,9 milioni. Chiude il CB della Sardegna Meridionale con 5,4 milioni per tre interventi.

Alcuni dati. Con i suoi 12 mila 345 chilometri di rete irrigua che attraversano i diversi territori dell'Isola, l'agricoltura sarda opera in irriguo su una superficie attrezzata di 175 mila 385 ettari.

Il Patto per la Sardegna. Circa 3 miliardi di euro, tra risorse nuove e riprogrammazione fondi FSC, sono destinate per superare gli svantaggi derivanti dalla condizione geografica di insularità utilizzando quindi le risorse esattamente dove servono. Diventano azioni concrete in tutti i settori, dalle infrastrutture all'ambiente, allo sviluppo economico, al turismo, la cultura e valorizzazione delle risorse naturali, l'occupazione, l'inclusione sociale e lotta alla povertà, sino a istruzione e formazione e rafforzamento della pubblica amministrazione.

Attraverso il Patto, in questi ultimi mesi, sono stati già finanziati progetti per centinaia di milioni su infrastrutturazione e sicurezza stradale, su porti e dighe, bonifiche ambientali, metanizzazione e mobilità elettrica. E poi sui trasporti, su ricerca e innovazione e sul progetto Iscol@.

In allegato il dettaglio degli interventi.

Foto disponibili ai seguenti link:

<https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/36001174956/in/dateposted-public/>

<https://www.flickr.com/photos/uffstamparas/36001175096/in/dateposted-public/>



Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra newsletter **Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti **clicca qui**

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni_it su Twitter

Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP



INFRASTRUTTURE AL SUD



RICONVERSIONI

Firmata l'intesa per Bagnoli

Vera Viola ▶ pagina 10

Firmata l'intesa per rilanciare Bagnoli: 4 aree d'intervento

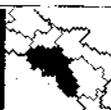
Vera Viola ▶ pagina 10

Riconversioni. Programma condiviso tra Comune, Regione e Governo - Il 27 luglio la Cabina di regia per la ratifica

Siglata l'intesa per rilanciare Bagnoli

Impegno su 4 tavoli tematici: reti idriche, infrastrutture, ambiente e urbanistica

CAMPANIA



Vera Viola

*** Bagnoli riparte con un programma condiviso dalle istituzioni da completare entro il 2024. Questo il contenuto e il senso dell'accordo interistituzionale firmato ieri a Napoli da Governo, Regione Campania, Comune di Napoli (rappresentati da Claudio De Vincenti, Vincenzo De Luca e Luigi De Magistris), alla presenza del commissario governativo Salvatore Nastasi e dell'ad di Invitalia Domenico Arcuri.

L'accordo sancisce il superamento del conflitto politico che, a partire dal 2014, ha contrassegnato i lavori per il recupero dell'area ex Italsider, già in gestazione da oltre venti anni. Un conflitto tra Governo e Comune seguito alla nomina da parte di Matteo Renzi (allora

presidente del Consiglio) del commissario ad acta nella persona di Salvo Nastasi e di un soggetto attuatore degli interventi individuato in Invitalia. Decisioni che avevano esaurito quasi totalmente il Comune aprendo una lunga vertenza. L'accordo di ieri segna dunque una nuova partenza. «Firmato l'accordo con Comune e Regione sul futuro di Bagnoli: un bel risultato per Napoli, un impegno mantenuto dai nostri Governi», ha detto il premier Paolo Gentiloni. «Oggi è una bella giornata - ha aggiunto il ministro del Mezzogiorno e della Coesione Territoriale Claudio De Vincenti -. Dopo 23 anni è ora che sia restituita l'area ai cittadini e che possa essere un segno forte di rinascita per Napoli, la Campania e il Mezzogiorno». Il programma dovrà essere ratificato nella Cabina di regia che si riunirà il 27 luglio. Appuntamento al quale il sindaco De Magistris prenderà parte «se ci sarà un coinvolgimento del Governo ai più alti livelli», ha detto richia-

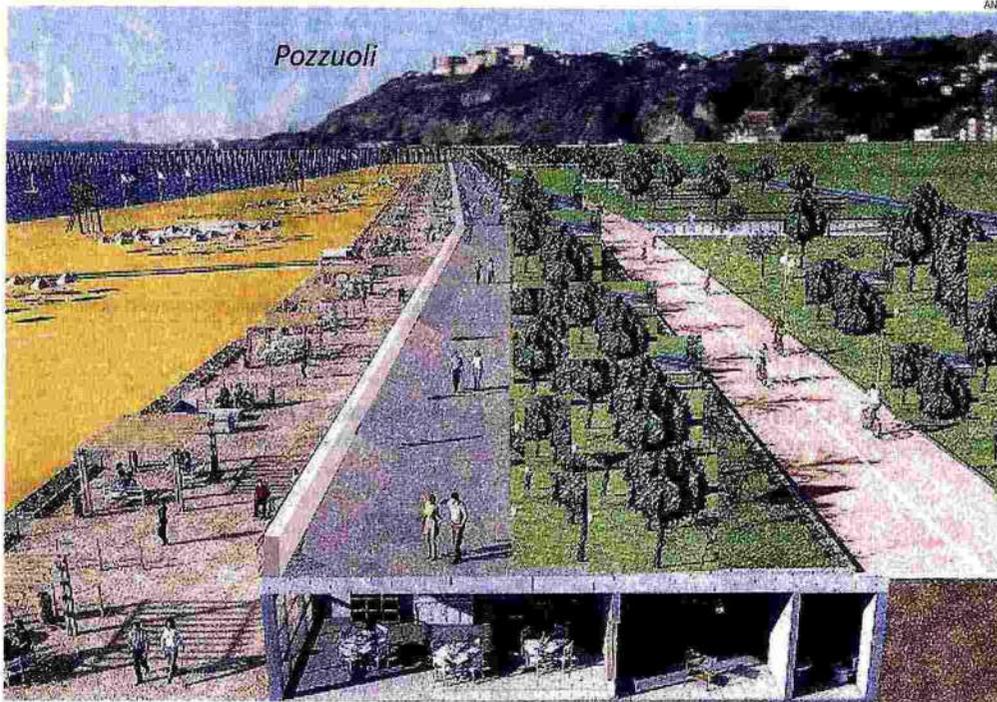
mando l'attenzione del premier Gentiloni a presiedere l'incontro. Sul piano giuridico l'accordo interistituzionale mette al riparo i piani e gli interventi per il recupero di Bagnoli. Si parte, infatti, dalla legge dell'11 novembre 2014 e si considera valido il programma che ha presentato al commissario, a marzo 2016, Invitalia, facendo sintesi degli indirizzi della Cabina di regia e recependo le proposte presentate dal Comune di Napoli. Le parti si impegnano a individuare le risorse finanziarie necessarie, a istituire quattro tavoli tematici su reti idriche, infrastrutture di trasporto, ambiente e urbanistica. Il porto turistico verrà realizzato sull'isolotto di Nisida, dove ci sarà una spiaggia pubblica di 2 chilometri di lidi privati. Si punta alla conservazione e valorizzazione del Pontile Nord. Verrà rimossa integralmente la colmata solo in parte riutilizzata sul luogo e per la parte inquinata da sversare nella cassa di colmata del porto di Napoli. Per Città della

Scienza si vuole la ricostruzione dei volumi incendiati a monte di via Coroglio. Il parco verrà collegato al pontile nord realizzando una lunghissima passeggiata. Si definiscono le aree da destinare a residenze, alberghi, destinazioni commerciali. Si agirà nel rispetto del Pua e senza aumento di volumi. I tre nuovi centri realizzati potranno subire qualche cambio di destinazione, ma saranno utilizzati.

Una nota polemica arriva dai sindacati: «L'intesa sottoscritta oggi rappresenta un risultato importante e condiviso - scrivono Cgil, Cisl e Uil -. Ma non possiamo non rilevare l'assenza di ogni confronto con le organizzazioni sindacali». Mentre Ambrogio Prezioso, presidente dell'Unione Industriali di Napoli ha detto: «La firma dell'intesa rappresenta una precondizione per lo sviluppo dell'area. È importante ora vedere come risponderà il mercato alla "vision" e al programma di interventi alla base dell'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto



Pace fatta

■ L'accordo sancisce il superamento del conflitto politico che, a partire dal 2014, ha contrassegnato i lavori per il recupero dell'area ex Italsider. Un conflitto tra Governo e Comune seguito alla nomina da parte di Matteo Renzi (allora presidente del Consiglio) del commissario ad acta nella persona di Salvo Nastasi e di un soggetto attuatore degli interventi individuato in Invitalia

Il progetto

■ Il porto turistico verrà realizzato sull'isolotto di Nisida, dove ci sarà una spiaggia pubblica di 2 chilometri e lidi privati. Si punta alla conservazione e valorizzazione del Pontile Nord. Per Città della Scienza si vuole la ricostruzione dei volumi incendiati a monte di via Coroglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

IL PIANO DELLA FONDAZIONE MERLONI

“Un progetto generoso per salvare l’Appennino”

ENRICO LETTA



L'APPENNINO stava morendo. Già prima del terremoto. Lo spopolamento, l'invecchiamento medio delle comunità, la rarefazione dei servizi, la mancanza di investimenti avevano negli anni della crisi economica messo in difficoltà molte aree dell'Italia centrale appenninica.

A PAGINA 11 CON UN ARTICOLO DI FOSCHINI

Dalla telemedicina alle stalle hi-tech un trust internazionale per l'Appennino ferito

Il sisma. Nasce l'alleanza per finanziare i piccoli progetti in grado di rilanciare i paesi a rischio spopolamento

ENRICO LETTA

L'Appennino stava morendo. Già prima del terremoto. Lo spopolamento, l'invecchiamento medio delle comunità, la rarefazione dei servizi, la mancanza di investimenti sulle infrastrutture materiali e digitali erano tutte tendenze che avevano negli anni più duri della crisi economica messo in difficoltà molte aree dell'Italia centrale appenninica. Il terremoto ha accelerato il processo e oggi la situazione appare davvero drammatica. Ancor di più se la si deve affrontare con gli occhi dell'emergenza che qualunque evento sismico impone. Prima occorre pensare all'essenziale, in un secondo momento si possono fare ragionamenti strategici di rilancio e di investimento.

Sappiamo che l'emergenza per tante comunità è ancora la quotidianità. La macchina dei soccorsi e della ricostruzione ha operato e continua a farlo sotto l'insostituibile regia pubblica. Tanti privati hanno contribuito e aiutato in questa prima fase. Con il passare del tempo il rischio è, però, quello del calo di attenzione da parte dell'opinione pubblica nazionale, unito a frustrazioni e inevitabili code polemiche. E a una conseguente accelerazione di quei processi di impoverimento e marginalizzazione dell'Appennino che erano in corso già prima del terremoto.

È proprio questo il momento in cui accanto all'impegno pubblico, che non deve deflettere, c'è bisogno dell'impegno gratuito e generoso dei cittadini, di coloro che possono far qualcosa per dare un futuro a quelle terre e una speranza a quelle comunità. Sulla base di questa esigenza un imprenditore di lunga esperienza, attaccato alla sua terra marchigiana come Francesco Merloni, ha lanciato un appello al quale hanno risposto una serie

di personalità italiane e internazionali, dai Dean della Scuola di Affari Internazionali della Fudan University di Shanghai, Chen Zhimin, al Ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Uniti, Sultan Al Mansoori, da Romano Prodi, all'ex Commissario europeo spagnolo Joaquín Almunia per citarne solo alcuni. Con la Fondazione Merloni, il Censis e il supporto di queste personalità abbiamo messo a punto progetti concreti per il rilancio di queste aree. Come Fondazione Merloni abbiamo deciso di finanziarli, in alcuni casi insieme ad altri soggetti che hanno voluto partecipare. Progetti concreti, niente parole vuote, niente rimandi a chissà quali piani lontani e complicati da realizzare. In molti casi progetti piccoli, focalizzati sul bisogno di una particolare comunità o di una specifica filiera produttiva. La telemedicina per alcune comunità particolarmente anziane e isolate e il supporto tecnologico agli allevatori son due tra gli esempi di questa concretezza.

Il tutto con al centro un grande progetto culturale di cui si fa promotore anzitutto l'Unesco, basato su alcune idee di rilancio dell'attrattività del patrimonio artistico dell'area e che vedrà nei prossimi giorni la presenza nelle Marche di Irina Bokova, la direttrice generale dell'Agenzia dell'Onu basata a Parigi. Un'iniziativa culturale che ha al centro una simbologia dai contenuti emblematici. A San Ginesio dal crollo causato dal terremoto è usci-

Accanto alla Fondazione Merloni ci sono il Censis e l'Unesco, ma anche Prodi e Almunia

ta indenne una riproduzione lignea della

famosa opera del Canova, *Amore e Psiche*. L'impegno, grazie all'Unesco e al Ministero dei Beni Culturali italiano, sarà quello di portare presto l'originale del Canova in Italia e organizzare una mostra, nel territorio terremotato, concentrata sulle due opere vicine, unite da una simbolica catena di solidarietà e di amore.

L'Italia è il Paese della solidarietà. Sono sicuro che sarà vincente la concretezza e la forza di questi messaggi sui quali

scommettiamo in tanti, semplici cittadini italiani o stranieri amanti dell'Italia come molte delle personalità coinvolte nel progetto. Ma so anche che tra i difetti del nostro Paese c'è una forte tendenza al "benaltrismo" e immagino facili critiche da chi guarda da lontano. Così come immagino la possibile reazione di chi è sul territorio e invoca tutto ciò di cui, in vera emergenza, c'è ancora bisogno nelle zone terremotate. Obiezioni comprensibili. Alla luce di tutto ciò siamo convinti debba proseguire e rafforzarsi l'impegno pubblico, cui va affiancato anche questo genere di contributo privato che evidentemente non lo sostituisce, ma lo integra.

Ho in passato ricoperto cariche pubbliche, come altri che sono coinvolti in questa iniziativa. So quanto sia insostituibile e difficile l'azione del sistema pubblico. Ora che non ho alcuna responsabilità pubblica sento però che il messaggio debba essere lanciato con forza, proprio quando ci si allontana temporalmente ed emotivamente dal momento del sisma. Con questi progetti diciamo che se ognuno di noi, privato cittadino, fa qualcosa che è nelle sue possibilità o nelle sue competenze, l'Appennino può trovare nuova vitalità e rinascere da quel dramma. Concretamente, senza troppi proclami o vuota retorica.

(L'autore, ex premier, è presidente del comitato scientifico della Fondazione Aristide Merloni)

I PUNTI

LA FONDAZIONE

Nata nel 1963 con la volontà di sostenere la crescita dell'Appennino marchigiano, la fondazione Aristide Merloni è oggi un istituto di cultura e ricerca economica

L'INCONTRO

Durante l'evento "Rinasco", dal 20 al 22 luglio a Portonovo, il Comitato scientifico della fondazione discuterà progetti concreti di rinascita dell'Appennino dopo il sisma

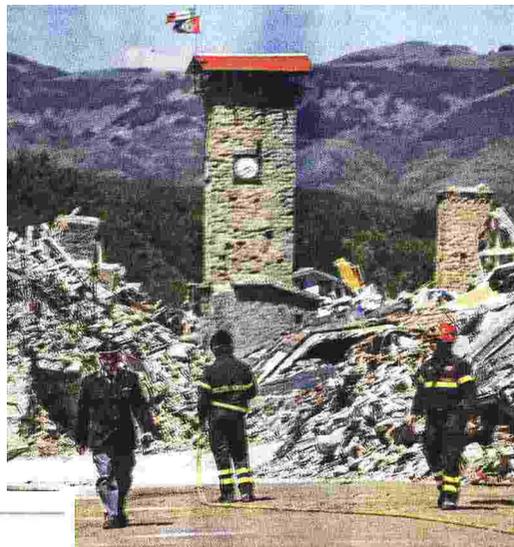
L'IMPEGNO CULTURALE

In progetto, con l'Unesco e il ministero dei Beni culturali, l'esposizione di Amore e Pische di Canova accanto a una sua riproduzione salvata dal sisma a San Ginesio



NEL NOME DI ARISTIDE

L'ex premier Enrico Letta con Francesco e Francesca Merloni. Letta guida il comitato scientifico della Fondazione Merloni



I LAVORI

Il centro di Amatrice lo scorso maggio, dieci mesi dopo il terremoto del 24 agosto che provocò oltre duecento morti soltanto nella cittadina laziale

